

Bambino di 15 mesi infettato dalle zecche: ricoverato a Pavia

Lugagnano, il piccolo è stato punto mentre giocava nel cortile di casa
La zia: «Siamo invasi da questi insetti, c'è chi non va più nei boschi»

Luigi Destri

LUGAGNANO

● Il pancino improvvisamente rosso, i pianti irrefrenabili, la comparsa della febbre. Un bambino piacentino di 15 mesi è stato portato all'ospedale di Pavia con questi sintomi. I dottori non hanno avuto dubbi. Il piccolo è stato colpito dalle zecche e il rischio è che abbia contratto il morbo di Lyme, un'infezione particolarmente fastidiosa e curabile con una dose massiccia di antibiotici. Il bimbo è stato punto a Lugagnano, nella media Valdarda, zona particolarmente colpita in questo periodo da un'invasione di zecche. «Mio nipote è una delle tante vittime di questa

invasione - afferma la zia -. In questa area molti si lamentano di essere stati aggrediti da questi insetti anche perché mi è stato detto che viene diffuso dagli animali selvatici quali caprioli e cinghiali che quest'anno sono numerosissimi».

Il bambino stava giocando nel giardino di una casa nei pressi del paese valdardese quando ha cominciato a piangere senza un motivo apparente. «Ci siamo spaventati perché solitamente non piange in modo così veemente - ricorda la parente -. Abbiamo notato che il pancino era rosso e non ne capivamo il motivo. Quando all'ospedale ci è stato detto che era stato infettato dalle zecche mi è subito venuto in mente che in zona molti si stanno lamentando di questa piaga - continua la signora -. Pensi che molti non vanno neanche più nei boschi per camminare o raccogliere funghi per questo motivo. La puntura è fastidiosa e potenzialmente pericolosa. Alcune persone sono dovute andare al pronto soccorso per farsi togliere le zecche. I medici - conclude la zia del piccolo - mi hanno riferito che è un

tipo di zecca portata dai caprioli. Un'altra piaga che sta flagellando la zona». Anche a Cassimoreno, nel comune di Ferriere, l'invasione è particolarmente violenta: «È colpa di tutti questi animali selvatici - denuncia una residente dell'alta Valnure - che

portano malattie e zecche». Puntuale il commento di Coldiretti. «Oltre a provocare incidenti stradali e a danneggiare gravemente le colture, mettendo in ginocchio i nostri agricoltori e le loro famiglie, l'aumento degli animali selvatici contribuisce indubbiamente alla diffusione delle zecche, che tra l'altro quest'anno è particolarmente alta» commenta Adriano Fortinelli, referente Coldiretti proprio sul tema della fauna selvatica.

IL DOTTOR CHIATANTE DELL'AUSL

«Quest'anno tante zecche per il clima piovoso, ecco come ci si può difendere»

● Negli ultimi giorni il settore controllo infestanti della Sanità Animale dell'Ausl di Piacenza ha ricevuto diverse segnalazioni della presenza di questi acari che normalmente possono infestare aree verdi, campagne e boschi. «La specie più diffusa in ambito selvatico - sottolinea il dottor Alessandro Chiatante - è Ixodes ricinus, responsabile, anche nella nostra provincia, della possibile trasmissione della Malattia di Lyme. Quest'anno la diffusione delle zecche è stata incentivata dal clima umido e piovoso. È improbabile che l'infezione negli uomini sia correlata alla presenza

di animali selvatici sul territorio anche se indubbiamente questi ultimi sono attaccati dalle zecche». Il medico ribadisce l'avviso di non recarsi al pronto soccorso in caso di puntura da zecca: «Non c'è motivo per intasare i presidi. Basta semplicemente rimuovere questi acari il più velocemente possibile per evitare che la situazione peggiori senza particolari allarmismi». Infine Chiatante consiglia a chi fa un giro nei boschi o in un parco di indossare sempre indumenti che coprano gambe e braccia, mentre i cani devono essere protetti mediante appositi collari o prodotti spot-on. **LT**



Diffusione delle zecche anche per l'aumento degli animali selvatici» (Fortinelli di Coldiretti)